

SCATTI IN BIANCO E NERO

“GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI, DIO!”

Aguzza lo sguardo

Mi pare incredibile che un adolescente o un ragazzo, pensino al ritorno a scuola come ad un incubo. Temono di rincontrare il compagno che sempre li sbeffeggia, li umilia, li strattona, li espone al ridicolo, talvolta li pesta, con la connivenza compiaciuta di tanti altri ragazzi senza carattere, senza coraggio, senza grinta. Loro sì, "soggetti" per primi, all'arroganza violenta di quattro presuntuosi. Basterebbe una catena di opposizione, anche piccola, per metterli fuori gioco.

Ne parleremo a scuola dicendo: "ragazzi il tema è il bullismo “omofobico” ". Sarà oggetto di tante lezioni. che i ragazzi dovranno discutere. Ma qualcuno si porrà il problema che alla base di tutto c'è l'accoglienza delle diversità, la stima delle persone, l'accettazione dell'altro? Tutte realtà umane che non si imparano sui libri, né sguainando la spada delle ideologie. Semplicemente educando a vivere bene e a lasciar vivere bene nella condizione in cui tutti noi siamo, qualunque sia questa condizione.

Assieme ai ragazzi è indispensabile, però, che ci sia la famiglia. Una famiglia che non minimizza, chiamando “ragazzate”, le poco gloriose imprese dei figli. Se quelle dei figli sono ragazzate, la superficialità dei genitori che cosa è?

Assieme ai ragazzi ci vuole la scuola. Decisa, non impaurita delle conseguenze, o che non vuole disgustare. CHI? Non una scuola che non se la sente di prendere provvedimenti troppo severi. Ma che innesci un costruttivo processo educativo, non attraverso una materia scolastica, piuttosto con un cammino educativo orientato al rispetto, al dialogo, alla dignità della persona, all'assunzione di responsabilità.

Non posso pensare ad un adolescente, con tutti i suoi problemi quotidiani, che ha paura di ritornare a scuola perché deve incontrare l'insegnante che lo ha sempre svalutato, che lo ha ridicolizzato, che non ne ha lasciato passare una non valutando seriamente i fatti. Un'insegnante che se l'è legata al dito e parte a testa bassa contro. Costui, CHI CREDE DI EDUCARE ? Che non abbia bisogno lui di ESSERE EDUCATO?.

La vita

Penso a Vittorio, figlio di un papà dignitosamente netturbino, che ogni giorno fatica nelle ore più impensate per rendere vivibile le strade della nostra città. Quanti lo schiacciano?

Penso a Omar che ha un padre che lavora in un'agenzia funebre e si sente etichettare nelle forme più villane e sprezzanti.

Penso a Igor, figlio di nomadi che ha avuto la fortuna di due genitori responsabili che lo accompagnano negli studi anche con buoni risultati. Chi gli staccherà di dosso la sua condizione di origine?

Penso a Stefania che si sente oggetto di sorrisini maliziosi da parte delle amiche, da quando si è venuto a sapere che era stata adottata.

Penso a signora Giuseppina che riesce a fare la spesa perché ogni giorno lava le scale, meravigliosa anche “se non conta nulla”.

Penso a Paoletto, ragazzo di intelligenza raffinata e di modi educati e buoni, che rischia di non trovare lavoro, nonostante i molti titoli, soltanto perché è omosessuale.

Penso a Ettore che si sente sempre a disagio perché i suoi amici ironizzano sulla separazione dei genitori.

Penso, penso, penso: ragazzi e ragazze, anche bambini e anche adulti che sono spesso oggetto di velato disprezzo perché vivono le più semplici difficoltà della vita. Mentre noi siamo una rara specie di ben pensanti!

Dio, padre degli ultimi, non ti senti offeso dal modo in cui trattano i tuoi figli amatissimi? Non ti viene il desiderio di perdere la calma con tanta gente che si ritiene apposto e che ha il coraggio di ridire e di ridere su tutti quelli che non sono secondo i loro gusti?

Tu provi ira, dice il Tuo Libro. Ma la provi anche in questi casi? Come la controlli?

Forse ho capito. Tu sei padre anche dei bulli sparsi qua e là, dei violenti che spezzano senza motivo la schiena ad un ragazzo innocuo che si trova al bar. Tu sei padre delle persone che non capiscono gli altri e si ritengono sempre al disopra degli altri. Stupidamente.

Perché sei anche loro Padre? Non certo perché condividi le loro stoltezze. Ma perché speri, Dio, che rinsaviscano e imparino a capire meglio i loro limiti e ad essere più attenti alla grandezza di tante persone umili e disprezzate.

Dio, tu riesci a comprendere ogni peccato. Ma sono sicuro che sei profondamente imbarazzato davanti ai violenti, ai crudeli, ai presuntuosi, a chi ostenta la ricchezza, a chi si vanta di doni che ha soltanto ricevuto.

Dio, fammi toccare con mano la tua pazienza, ma anche la tua giustizia. Dammi la forza di essere sempre dalla parte di coloro che sono disprezzati. Dalla parte tua, Dio, che hai fatto una scelta di campo chiara: essere con coloro che “non sono”. Dalla parte dei poveri cristi che tutti trituranò come una trebbia impietosa. Dio, dammi il tuo cuore. Dammi la tua determinazione, dammi la tua capacità di verità diversa dalla mia vigliaccheria. Dio, amico della mia voglia di coraggio, spesso imbavagliata e nascosta, liberami dalle mie paure. Aiutami a non essere codardo. Pronto a scappare se sento odore di bruciato. Dio, amico della mia vita, aiutami a vivere intensamente e sempre e con tutti la tua vita.

Don Mario Simula